

## **AUTISMO** di Laura de Laurentiis

*Consulenza del dottor Franco Nardocci, neuropsichiatra infantile e presidente della SINPIA (Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza) e del dottor Vincenzo Cesario, responsabile dei Servizi psichiatrici ASL 22, Regione Veneto.*

Negli ultimi anni è stato registrato un aumento dei casi di autismo, un disturbo della sfera psichica inserito tra i Disturbi generalizzati dello sviluppo e tuttora classificato, a torto, come un problema solo dell'età infantile. In realtà, non c'è certezza intorno alla maggiore diffusione dell'autismo in quanto è possibile che l'incremento di casi sia dovuto a una superiore conoscenza delle caratteristiche del disturbo, da cui deriva una maggiore capacità di riconoscerlo e, quindi, di diagnosticarlo. Attualmente si stima che i bambini colpiti da una forma di autismo siano 40-60 ogni 10 mila nati. Il rapporto maschi - femmine è di 4 a 1.

### **CHE COS'E' L'AUTISMO**

L'autismo è un disturbo della sfera psichica che comporta un grave deficit dell'interazione sociale e che, quindi, ha come manifestazione principale la totale incapacità di relazionarsi con il mondo esterno. Considerato un tempo, erroneamente, lo stadio infantile della schizofrenia, oggi è invece riconosciuto come disturbo a sé stante, che può esprimersi con diversi livelli di gravità, tant'è che da qualche anno a questa parte si parla di "spettro autistico", al fine di precisare che si può manifestarsi in più forme.

### **I CRITERI DI DIAGNOSI**

La diagnosi di autismo viene fatta quando in un bambino sono alterati tutti i sistemi di comunicazione e, più precisamente, quando:

- non interagisce in alcun modo con le persone che lo circondano (non risponde al sorriso e non sorride, non guarda negli occhi, non dimostra affetto, gioia, curiosità);
- non comunica con chi gli sta di fronte e dimostra chiaramente di non comprendere neppure i più semplici codici di comunicazione sociale. Nei primi anni di vita può dimostrare insofferenza o irritazione nei confronti del contatto fisico;
- assume comportamenti di massima chiusura verso gli altri, non compie mai alcun gesto affettuoso e in circa il 50% dei casi non apprende alcuna forma di linguaggio.

### **QUANDO SI MANIFESTA**

In alcuni casi è possibile individuare il disturbo molto precocemente, già a partire dai sei mesi di vita del bambino, semplicemente osservando come il piccolo si comporta. In genere, i lattanti cominciano molto presto a interagire con la mamma, per esempio cessando di piangere quando lei si avvicina alla culla e sorridendole a partire dai 40-60 giorni di vita. Entro i sei mesi di vita, quasi tutti i bebè tendono le braccia, piangono in modo, per così dire, espressivo permettendo alla mamma di capire se si tratta di fame, di rabbia o di un fastidio, dovuto, per esempio, al pannolino sporco. I bambini colpiti da autismo non reagiscono a nulla, non sorridono e piangono poco o, comunque, in modo difficile da interpretare. A un anno dimostrano una totale indifferenza nei confronti della separazione dalla madre (gli altri bambini, invece, in genere si disperano in questa eventualità) e, a differenza dei coetanei, non giocano, non fanno capire le loro necessità, non pronunciano le prime parole (mamma, papà, pappa). Più avanti, intorno ai due-tre anni, la loro estraneità dal mondo degli affetti, della socializzazione, della comunicazione si fa sempre più evidente. I bambini autistici non si relazionano con i coetanei, non si adeguano a nessuna delle semplici regole imposte dai genitori ("Non toccare!", "Fermati", "Siediti"), non comprendono né i divieti, né i premi o le lodi, e possono rimanere per un lungo tempo a fissare un oggetto o una luce senza manifestare alcun tipo di reattività. A quattro anni possono non pronunciare neppure una parola (e in alcuni casi possono non parlare mai) e se giocano lo fanno in modo ripetitivo, senza esprimere alcuna emozione. In una certa percentuale di casi i sintomi della malattia compaiono intorno ai 18-20 mesi di vita (al massimo entro i tre

anni): in una simile eventualità, imprevedibile in quanto dalla nascita fino al manifestarsi della malattia il bambino si comporta in modo quasi normale, si parla di "caduta delle competenze". Sia che si evidenzi precocemente, sia che compaia tardivamente l'autismo comporta un'ermetica chiusura del "canale della comunicazione", che per gli studiosi rappresenta ancor oggi un enigma senza soluzione, anche perché a causa dei deficit sociali e di linguaggio è sempre molto difficile valutare in che misura sono presenti il funzionamento intellettivo e le abilità cognitive.

## **LE CAUSE**

Le cause dell'autismo non sono ancora note, anche se di passi avanti ne sono stati fatti. Grazie agli studi compiuti sul disturbo è almeno stato possibile superare la vecchia e sbagliata idea che fosse dovuto a una precoce cattiva interazione madre-figlio, cioè a un atteggiamento negativo (di rifiuto, di indifferenza) della mamma a partire dai primi mesi di vita del bambino. Oggi si sa che il disturbo si sviluppa sulla base di un'alterazione neurobiologica influenzata dalla genetica. E' certo che i geni implicati siano più di uno e che ci sono più probabilità che il problema si ripresenti nella stessa famiglia.

## **L'IPOTESI DEI NEURONI SPECCHIO**

A partire dal momento in cui l'autismo è stato identificato (è accaduto nel 1940, grazie al pediatra austriaco Hans Asperger e allo psichiatra americano Leo Kanner) gli studiosi hanno cercato di scoprirne la causa. Le ipotesi formulate in tutti questi anni non hanno però mai trovato una conferma soddisfacente. Di recente invece trova consenso la teoria (parzialmente confermata da alcune prove) che negli autistici ci sia un'alterazione dei cosiddetti "neuroni specchio". Si tratta di cellule specializzate del cervello che consentono di comprendere le intenzioni degli interlocutori perché permettono di simulare mentalmente le azioni che altri compiono. I neuroni specchio sono dunque implicati nell'empatia (capacità di "mettersi nei panni dell'altro") e nell'istinto di imitazione, molto pronunciato nell'essere umano in particolare nei primi anni di vita. Ecco allora che i sintomi principali dell'autismo, come l'incapacità di relazionarsi, la tendenza all'isolamento, l'assoluta assenza di empatia potrebbero essere dovuti a una disfunzione del sistema dei neuroni specchio.

## **LE CURE**

Non esistono cure in senso stretto contro l'autismo, che quindi è un disturbo cronico non destinato a guarire, almeno in base alle attuali possibilità terapeutiche. Posto questo, sono stati messi a punto interventi di riabilitazione cognitivo comportamentale (vedi anche riquadro "Gli obiettivi degli interventi") che possono consentire al bambino di raggiungere un certo grado di autonomia e che si rivelano tanto più utili quanto prima vengono proposti. La riabilitazione deve essere personalizzata, cioè programmata in base alla gravità della forma e, quindi, è importantissimo innanzi tutto che il neuropsichiatra infantile valuti il bambino per comprendere quali potrebbero essere le sue potenzialità. La collaborazione dei familiari è fondamentale per ottenere qualche progresso: il bambino va cioè seguito secondo i programmi stabiliti dagli specialisti non solo dagli operatori sanitari che l'hanno preso in carico, ma anche da chi si occupa quotidianamente di lui. Purtroppo in Italia i centri che attuano un programma di riabilitazione per bambini autistici sono ancora molto pochi, per cui spesso le famiglie non possono contare su strutture di supporto in cui è operativo l'intero team di specialisti che dovrebbe intervenire sul bambino (neuropsichiatri infantili, psicoterapeuti, educatori, neurologi).

## **GLI OBIETTIVI DEGLI INTERVENTI**

I trattamenti riabilitativi che, va sottolineato, prevedono sempre il coinvolgimento dei genitori, attualmente rappresentano l'unica possibilità di miglioramento per il bambino autistico. Ecco in linea generale a cosa mirano.

\* Guidare i genitori alla comprensione del problema e alla conoscenza del bambino, anche indicando come modificare l'ambiente in base alle sue necessità, al fine di aiutarlo al massimo a sviluppare le proprie potenzialità.

\* Attraverso il coinvolgimento di tutte le persone che si occupano del bambino (genitori, insegnante di sostegno, psicologo e così via) permettere al bambino di comprendere l'organizzazione quotidiana e di migliorare il suo apprendimento e le sue capacità.

\* Favorire il più possibile il raggiungimento dell'autonomia del bambino (andare in bagno, allacciarsi le scarpe, usare le posate e così via). Insegnare ai genitori a non scoraggiarsi, ma a continuare sulla strada intrapresa, anche quando il bambino dimentica una delle abilità che pareva aver appreso.

## **IL NODO NON SCIOLTO**

L'autismo è classificato tra le patologie neuropsichiatriche infantili e non compare nella lista delle patologie mentali dell'età adulta. Sulla base di questo dato che ha un valore puramente formale, visto che l'autismo non guarisce al compimento del 18 anni, il Servizio sanitario nazionale non eroga alcun intervento di supporto volto a migliorare (per quanto possibile) le competenze di un ragazzo autistico giunto alla maggiore età. L'assistenza che viene elargita è solo di tipo sociale, cioè è possibile ottenere l'aiuto di un operatore esclusivamente per quanto riguarda le cose pratiche (per esempio, lavarsi). Attualmente nessun operatore qualificato viene messo a disposizione degli adulti autistici per impegnarli in un programma riabilitativo che possa favorire la loro capacità di autogestione, cioè la loro autonomia. E' un buco nero che pesa sulle spalle delle famiglie, le quali si sentono completamente abbandonate a se stesse con il loro problema di inimmaginabile gravità.

## **LA QUESTIONE DELLE MEDICINE**

Non esistono cure farmacologiche né preparati di alcun genere che possano contrastare l'autismo. A detta degli specialisti, gli unici miglioramenti che si possono ottenere sono determinati dagli interventi riabilitativi, effettuati il più possibile precocemente e da null'altro. E' assodato, invece, che per controllare i problemi di addormentamento che spesso si associano all'autismo può funzionare la melatonina. In generale, è comunque sconsigliabile decidere di somministrare preparati di qualunque tipo al bambino senza essersi prima consultati con lo specialista.

## **BOX: IL TAVOLO MINISTERIALE**

Dal maggio 2007 al gennaio 2008 il Ministero della Salute ha istituito un Tavolo Tecnico composto da esperti dell'Istituto superiore di Sanità, specialisti, rappresentanti delle Associazioni di genitori e di professionisti della riabilitazione con lo scopo di ottenere un quadro della situazione italiana rispetto al disturbo e una serie di indicazioni riguardo le linee guida a cui attenersi per la diagnosi e la terapia. Al termine del lavoro, vista la necessità di pianificare un piano di intervento capace di fornire il giusto supporto non solo ai bambini colpiti da autismo, ma anche agli adulti, è stato deciso di elaborare un "progetto nazionale autismo" a cui in un prossimo futuro collaboreranno anche le Amministrazioni regionali.

## **UN APPUNTAMENTO PER SAPERNE DI PIU'**

Il 21 e il 22 novembre presso l'Auditorium Vivaldi di Cassola, in provincia di Vicenza, si svolgerà un Seminario internazionale intitolato "Disturbi dello Spettro autistico: dalla ricerca scientifica alla vita quotidiana". Al convegno, organizzato dall'A.N.G.S.A. (Associazione nazionale genitori soggetti autistici) del Veneto, parteciperanno illustri nomi della neuropsichiatria infantile e della psicologia dello sviluppo. Per informazioni e iscrizioni ci si deve rivolgere alla Cooperativa sociale Panta Rei, telefono: 045.6717635. [www.onluspantarei.altervista.org](http://www.onluspantarei.altervista.org).